

# EVIVA, MI ANNOIO!

di Manuel Belli

## CHE COS'È LA NOIA?

La noia è l'esperienza dell'impossibilità di sospendere la nostra esistenza: noi siamo gettati nel mondo e siamo continuamente esposti ad esso. Non possiamo sospendere la nostra vita: il mondo sempre ci appella e ci provoca. Ma a volte ne faremmo volentieri a meno. Ci sentiamo annoiati ogni volta che siamo chiamati ad assumere il peso del tempo avendo come unica attività in corso il percepire la nostra passività.

La noia è un desiderio di riempimento del tempo che sembra incredibilmente "pieno di nulla". Si tratta di uno stato paradossale: la coscienza è provocata dalla pesantezza del vuoto. Ciò che le si propone non è percepito nel suo profilo di desiderabilità. D'altro canto, la noia diventa anche stimolo: come posso riempire questo tempo, che non mi è dato di sospendere, in modo da renderlo accettabile o, addirittura, gioioso?

Per questa ragione la noia non può che generare riti, ossia comportamenti simbolici e schematici che agiscono il senso e che iscrivono la situazione entro un quadro di significato. Molto verosimilmente se un bambino dovesse essere lasciato in un tempo di attesa, riempirebbe questo tempo giocando con quello che trova.

## IL GIOCO E LA NOIA

Il bambino "gioca la noia": il tempo non occupato diviene momento generativo di esperienze ludiche. Molti pedagogisti denunciano una «tensione degli adulti verso il controllo e il governo dello spazio del gioco, un bisogno di non perdere di vista il bambino, di monitorarlo costantemente, di indirizzarlo verso giochi più utili, finalizzati a degli scopi educativi, e avventi degli obiettivi ben precisi, definiti a priori» (Digennaro, Fine dei giochi). In realtà la noia è vitale perché stimola fantasia e libertà per organizzare ludicamente il tempo. La noia potrebbe essere promotrice di creatività in quanto tempo lento, destrutturato, libero e incanalato. Giochi come "nascondino", "guardie e ladri", "castelli" non prevedono nulla: solo il corpo di un gruppo di bambini, un tempo libero e il desiderio di ritualizzare da bambini il momento della noia. Nel tempo destrutturato e potenzialmente noioso tutto può diventare occasione di gioco: un pezzo di legno può essere l'oggetto da portare nella base avversaria, un sasso può diventare bersaglio da colpire, un fazzoletto la bandiera da conquistare. Inventare giochi è un rito generativo che nasce dalla noia. E le piazze o i parchi pubblici sono i luoghi naturali dove celebrare questi riti.

## MA CHE È SUCCESSO A PARCHI E PIAZZE...

...dal 1985 ad oggi? La ritualità dell'abitare le case e le città è profondamente mutata negli ultimi decenni: la maggior parte delle persone risiede in un "appartamento", linguaggio sconosciuto nei paesi fino agli anni Sessanta, in cui l'unità abitativa era per lo più il cortile. Gli spazi si privatizzano e i parchi e le piazze sono sempre più disertati dai bambini senza la presenza degli adulti. Sono di gran lunga aumentate le esigenze di sicurezza, e anche dal punto di vista legislativo i vincoli chiedono sempre più presenzialità da parte del mondo adulto. In

generale l'aumento del livello di istruzione della popolazione ha creato una sorta di pedagogismo: vorremmo che i bambini leggano libri educativi, imparino giocando parole in inglese e possano vivere giochi in grado di sviluppare il loro potenziale.

Quando i giochi adultizzati terminano, c'è sempre la TV a riempire il tempo, oppure le nuove tecnologie informatiche. Spesso i genitori sono accorti: il figlio può guardare la TV ma solo con programmi evidentemente educativi, oppure può usare il tablet ma con app appositamente selezionate. E così la noia lascia i bambini, ma con essa un altissimo potenziale di fantasie ed energie.

## PIÙ FRUITORI CHE PROTAGONISTI

Tendenzialmente siamo diventati più fruitori che protagonisti nei nostri tempi di noia: chiediamo che ci venga offerto un contenuto e siamo più restii a produrlo. L'assuefazione richiede tempi sempre più ristretti e prodotti sempre più numerosi: la serie perfetta deve sapere creare suspense, deve indurci a consumare il prodotto successivo. Diventiamo così sempre più sensibili alle iper-stimolazioni: la tecnologia permette una sempre maggiore qualità dell'esperienza audio-visiva. Anche nella noia i ritmi si fanno sostenuti, i tempi misurati dai minuti dell'episodio da visionare, le settimane si contano al ritmo delle stagioni di contenuti visualizzate. Sospendere, differire, rallentare sono verbi non compatibili con questa forma di mercato che intercetta molte energie intellettive ma libera tutto sommato pochi pensieri. E così pian piano cambia il nostro modo di diventare annoiati: abbiamo la possibilità di esserlo sempre di meno, ma perdiamo la chance di disporre di un tempo creativo per disporci a una passività recettiva.

## TRA PASSIVITÀ E ATTIVITÀ

La noia è un meccanismo delicato tra attività e passività. Da un lato è l'attestazione della nostra più completa passività: io non sono all'origine del mio tempo. I miei giorni e le mie ore fluiscono al di là che io ne sia più o meno contento. Io mi riscopro vivo senza potermi sottrarre al compito di esistere. In molti istanti della nostra vita non abbiamo tempo di pensarci, e in altri momenti assaporiamo la bellezza dell'esserci. La noia ci pone di fronte alla crudezza di un tempo che ci è dato senza alcuna autorizzazione previa da parte nostra. Ma un tempo vuoto è anche un tempo che spalanca una dimensione di attività: il tempo che io vivo senza alcuna decisione previa da parte mia è il luogo del mio decidermi libero. Proprio io posso decidere la qualità di questo tempo che ho tra le mani. I riti che costellano i tempi di noia sono la modalità con cui viviamo il senso che intendiamo dare ai nostrigiorni. Ogni nostra azione ha un carattere rituale, perché in esse celebriamo il senso della nostra esistenza. Se il luogo in cui celebriamo la nostra noia è l'appartamento e lo stile è una fruizione di contenuti, stiamo decidendo di "ammazzare il tempo", come recita un modo di dire piuttosto eloquente. Ma possiamo decidere di costruire e generare nel tempo: racconti, cose, giochi, interessi, parole, relazioni. E possiamo iniziare da bambini.

Con delle buone storie, dei bei pensieri e in un ambiente libero, la noia può non fare paura e generarci felici. Per grandi e piccoli. E riti liberi e densi sono la premessa necessaria a celebrare riti religiosi vivibili.



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 10

6 MARZO 2022

# IL LUNARIO

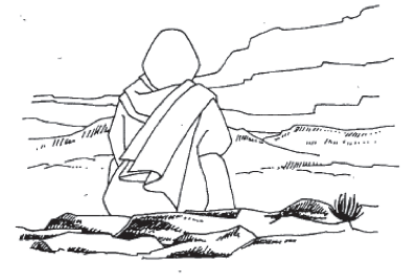
*"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture"* (S. Agostino).

## Se il conflitto unisce le Chiese

di Enzo Bianchi

Anche se non abbiamo il coraggio di dirlo con chiarezza, questa guerra in Ucraina è anche nutrita da una lunga inimicizia confessionale tra le Chiese che compongono il mosaico orientale del cristianesimo, il cristianesimo slavo. Conosco in modo diretto le diverse posizioni religiose che con gli anni hanno creato una situazione conflittuale nella quale hanno contribuito le istanze nazionaliste anche estreme. In questi decenni abbiamo sempre sottovalutato l'accendersi di tensioni, di azioni di violenza e di scismi tra le Chiese. L'identità religiosa e l'identità nazionale formano un'unica pericolosa miscela, e occorre riconoscere che, in questo lembo d'Europa, la fede cristiana non è mai riuscita a separare questi elementi esplosivi. Così si è giunti a una situazione che ha provocato l'invasione dopo una tempesta di false notizie che aveva lo scopo di impedire che l'inizio del conflitto fosse imputato a una delle parti. L'Europa ha tentato una via di neutralità, la più facile, ma senza che si alzassero voci politiche capaci di realizzare vie di pace. Tutte le Chiese implicate nel conflitto non sono state capaci di una parola di pace giusta. E non è bastato che si levasse la voce del Papa, che egli scegliesse di umiliarsi con un gesto inedito andando a far visita all'ambasciatore della Federazione Russa per manifestare la propria angoscia. Vi è da segnalare però un gesto importante, passato quasi inosservato: il metropolita Onufry, primate della Chiesa ortodossa ucraina (fedele al patriarcato di Mosca), si è espresso contro l'invasione pregando per il popolo ucraino, e dichiarando è una guerra fratricida. Così tutte le Chiese ortodosse, russa e ucraina, e perfino la chiesa cattolica latina, per la prima volta si sono espresse concordemente. Continuiamo a ripetere che la guerra è una follia, ma poi rifacciamo la guerra senza conservare viva la memoria della morte che essa produce su inermi innocenti che chiedono solo di vivere. Prego sempre: "Disarmiamoli! Disarmiamoci!", ma questa guerra mondiale a pezzi continua a ripresentarsi. Se la guerra è qui in Europa le nostre coscienze sono più turbate, ma la verità è che i focolai di guerra non si sono mai spenti spostandosi di terra in terra, e che le armi le forniamo noi. Stanchi nella nostra impotenza, siamo frustrati dalle fake news che si abbattono su di noi come una tempesta e facciamo sempre più fatica a credere che l'umanità non voglia più la guerra. Sembra invece che la guerra sia la più potente seduzione dei popoli, e che neanche le Chiese l'abbiano capito, nonostante l'eredità ricevuta da Gesù che si era preoccupato di una sola cosa: l'amore fraterno, la riconciliazione, l'unità dei credenti in Lui. Tutto il resto non faceva parte del suo mandato ma l'hanno inventato i suoi discepoli.

## Il deserto, luogo sicuro



«GESÙ [...] ERA GUIDATO DALLO SPIRITO NEL DESERTO» Lc 4,1

Il deserto, che in questa 1a domenica di Quaresima viene proposto come uno dei temi portanti delle letture, ci è presentato secondo molteplici aspetti e in una simbologia multiforme.

È luogo di salvezza dall'Egitto, luogo dell'alleanza di Dio con il suo popolo, luogo di attesa della Terra promessa, luogo per offrire sacrifici, luogo della manifestazione della grandezza del Signore e della sua predilezione per Israele, luogo dove agisce lo Spirito (prima lettura).

Il deserto in sé non è ambiente ospitale, ma per il credente diviene luogo per eccellenza della presenza: del Padre innanzitutto, poi del Figlio e dello Spirito Santo (vangelo).

Per colui che riesce a stare nel deserto con fede si tratta di un luogo vivo e abitato, dove serve prestare attenzione ad ogni passo, non tanto per evitare rischi o i pericoli, ma per riconoscere in tempo colui che ci viene incontro per stare con noi.

E quando il Signore è con noi ci ricorda che nulla dobbiamo temere al riparo della sua presenza: siamo nel luogo più sicuro.

# Il futuro dell'economia globale dopo la guerra in Ucraina

di Alessandro Lubello

I prezzi del gas e dell'elettricità sono destinati a restare “alti e volatili” almeno fino al 2023. È quanto sostiene uno studio della Commissione europea che uscirà a marzo, scrive Euractiv. Dal documento emerge “un'immagine fosca di un mercato destinato anche in futuro ad alimentare l'inflazione, penalizzando le famiglie e le aziende”. E la crisi ucraina contribuirà a peggiorare queste previsioni, dopo che il 21 febbraio la Russia ha deciso di autorizzare l'invio delle truppe nel Donbass, i territori separatisti filorussi nell'est dell'Ucraina, e di riconoscerne l'indipendenza. E soprattutto dopo che il 24 febbraio le truppe del Cremlino hanno dato il via all'invasione del paese. Gli Stati Uniti, l'Unione europea e altri paesi occidentali hanno subito annunciato le prime sanzioni economiche contro il Cremlino. Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha sospeso il processo di autorizzazione del gasdotto Nord Stream 2, che collega la Russia alla Germania.

Le conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina si annunciano devastanti dal punto di vista umanitario, ma si parla anche di effetti non trascurabili per l'economia globale. Bisogna considerare i danni alle forniture di gas e petrolio, in particolare quelle destinate a gran parte dell'Unione europea (in primis all'Italia e alla Germania), che nel corso degli anni si è resa fortemente dipendente dal gas russo e già adesso sta sperimentando cospicui aumenti dei prezzi dell'energia.

La dipendenza energetica resta l'arma più potente nelle mani del Cremlino

Non va dimenticato che la Russia e l'Ucraina sono due grandi produttori di grano, fornitori indispensabili per l'Africa, l'Europa e il Medio Oriente. La Russia è inoltre tra i principali esportatori mondiali di palladio, un metallo fondamentale per la fabbricazione di moltissimi prodotti, tra cui le automobili, gli smartphone e anche l'amalgama per le otturazioni dentali. Grazie all'abbondanza di gas, infine, il Cremlino controlla attività che consumano molta energia, come la produzione dell'alluminio e quella dei fertilizzanti.

Se i paesi occidentali dovessero decidere sanzioni più pesanti e davvero in grado di danneggiare il regime russo, e se a sua volta Mosca reagisse tagliando le forniture di gas e di altri prodotti, alla lunga chi uscirebbe vincitore dal braccio di ferro? Come spiega il settimanale tedesco Die Zeit, i paesi dell'Unione europea e il Regno Unito sono importanti per gli oligarchi russi, che investono lì le loro ricchezze per ottenere quello che manca al loro paese: una moneta forte e la stabilità, insomma “una sorta di assicurazione sulla vita”.

Certo, la dipendenza energetica resta l'arma più potente nelle mani del Cremlino. A questo bisogna aggiungere che i russi hanno accumulato “riserve valutarie in grado di coprire dieci mesi di importazioni”. C'è però un motivo che non deve indurre a dare per scontata una maggiore resistenza del Cremlino, conclude Die Zeit: “La Russia non è il gigante economico che vuol far credere agli altri. Se si escludono le materie prime, resta un paese enorme che ha la forza economica della Spagna e un pil pro capite simile a quello della Bulgaria”.

## I RACCONTI DEL GUFO LADRO IN FUGA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:  
Il Professor Matthew stava rincasando dall'“Università”, quando, a pochi metri da casa sua, si trovò davanti una canna di pistola puntata contro gli occhi.  
Dietro la pistola, c'era un rapinatore con il volto coperto, che gli intimò di consegnargli borsa e portafoglio.  
Lo fece, e il rapinatore si dileguò rapidamente nell'oscurità.  
Ancora spaventato dalla spiacevole esperienza, quella sera si sedette alla scrivania e scrisse questa preghiera:  
«Signore, oggi sono stato derubato!  
So che devo ringraziarti per molte cose...  
Per prima cosa, ti ringrazio di non essere mai stato rapinato prima, e in un mondo come questo è quasi un miracolo.  
In secondo luogo, voglio dirti grazie perché mi hanno portato via solo il portafoglio che, come sempre, conteneva solo pochi soldi, e una vecchia borsa piena di carta.  
Ti voglio ringraziare anche, Signore, perché non c'erano con me mia moglie e mia figlia, che si sarebbero spaventate molto, e anche per il fatto che ora non devono piangere per me.  
Infine, Signore, voglio ringraziarti, in modo particolare, perché io sono stato il derubato e non il ladro!».  
Per eliminare il male dal “mondo”, basterebbe decidere di non esserne mai noi la “causa”...

## PREGHIERA (di Roberto Laurita)

*È lo stesso Spirito, Gesù, a condurti nel deserto affinché tu affronti le prove collegate alla tua missione. Sarai il Messia povero, che condivide la vita della gente e sperimenta la fatica e anche la fame e la sete. Non godrai di soccorsi privilegiati, non conoscerai abbondanza di mezzi, non sarai esonerato dalle situazioni in cui ci si sente alla mercé del buon cuore altrui perché del tutto fragili e disarmati. Sarai il Messia che convincerà non con il potere della pubblicità, non con spiegamento di risorse, non abbagliando con la sua ricchezza. Al contrario, la tua unica forza sarà la capacità di amare intensamente e fino in fondo, fino a sacrificare la tua vita. Ed è proprio nel deserto che tu sceglierai una strada inedita, che è quella dell'amore e la percorrerai fino alla fine.*

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 6 MARZO</b> I DOMENICA DI QUARESIMA Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13 <i>Resta con noi, Signore, nell'ora della prova</i>	Quando non si fa nulla, ci si crede responsabili di tutto. (Jean Paul Sartre)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,00 Ore 20,00: Dopo la Messa vespertina Esposizione del SS. Sacramento
<b>LUNEDÌ 7 MARZO</b> Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46 <i>Le tue parole, Signore, sono spirito e vita</i>	Ci si serve del ridicolo quando si ha la ragione contro. (Thomas Jefferson)	Ore 9,00: S. Messa (Chiesa S. Giuseppe) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Liturgia della Parola
<b>MARTEDÌ 8 MARZO</b> Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15 <i>Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce</i>	Chi vuole sentire la voce di Dio si ritiri in solitudine. (San Bernardo)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Incontro genitori fanciulli Prima Comunione
<b>MERCOLEDÌ 9 MARZO</b> Gn 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32 <i>Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto</i>	E' bene non avere vizi e male non avere tentazioni. (Walter Bagehot)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Lectio divina sulla Parola della domenica
<b>GIOVEDÌ 10 MARZO</b> Est 4,17n.p.r.aa.bb.gg.hh (NV); Sal 137; Mt 7,7-12 <i>Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto</i>	Il sentimentalista è il più arido tra tutti i mortali. (Thomas Carlyle)	Ore 17,30: Gruppo Pia Unione S. Rita Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro fidanzati
<b>VENERDÌ 11 MARZO</b> Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26 <i>Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?</i>	Una schiavitù volontaria è l'orgoglio più profondo d'uno spirito malato. (Thomas Edward Lawrence)	Ore 8,30: S. Messa (i venerdì della Pietà) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Meditazione sulla Passione
<b>SABATO 12 MARZO</b> Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48 <i>Beato chi cammina nella legge del Signore</i>	La salute è quella cosa che ti fa sentire che la stagione in cui ti trovi in quel momento è la più bella dell'anno.	Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Ore 15,30-16,45: Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. - II MEDIA (Oratorio) Ore 17,30-18,30: Catechismo III Media (Parrocchia) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - Trigesimo ANTONIA (CARRIOLI)
<b>DOMENICA 13 MARZO</b> II DOMENICA DI QUARESIMA Gen 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17 - 4,1; Lc 9,28b-36 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i>	Crediamo soltanto a ciò che vediamo. Perciò, da quando c'è la televisione, crediamo a tutto. (Dieter Hildebrandt)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,00 Ore 20,00: Dopo la Messa vespertina Esposizione del SS. Sacramento